IL VOLO DELLíALBATROS

di

Angela Villa

Personaggi

Vera Una donna di quarantíanni.

Elvira Sua madre di circa sessantíanni

Nora La nipote di circa ventíanni.

Il soggiorno di una casa di un piccolo paese vicino al mare, dove la gente, spesso, sogna di andare. Líautunno sta per cominciare. Sul fondo, in evidenza, abiti femminili. Sono appesi in modo caotico: nuovi, usati, alcuni macchiati, altri semplicemente sciupati e sciarpe, cappelli, scarpe, borse. Completano la scena un divano, un tavolo, quattro sedie, un baule.

BUIO

(Qualcuno bussa forte.)

ELVIRA (fuori campo) Vera... apri la porta. Vera...Vera. Apri la porta! Apri la porta,

che stai facendo? Ascoltami Vera. Vera, apri questa porta! Vera? Vera!

(Silenzio, poi, dal buio, lentamente la luce. Elvira Ë seduta accanto al tavolo, intenta

a cucire)

VERA (entrando) Eccomi, eccomi. Avanti, deciditi, cosa vuoi mettere?

ELVIRA Prendimi líabitino Chanel

VERA Chanel, ma sei sicura?

ELVIRA Prendimi líabitino Chanel...

VERA Ma tu metti sempre vestiti, non starai scomoda con la giacca e la gonna? »

elegante, non dico no, ma ci starai scomoda...

ELVIRA Prendimi líabitino Chanel...

VERA Non sei abituata, me lo immagino dopo cinque minuti ti farai venire i dubbi: Ë

stretto, Ë largo e non sto bene e tu come mi vedi... Era meglio se mettevo il vestito...

ELVIRA Prendimi líabitino Chanel, ti ho detto, e portalo a stirare, lo voglio tenere

pronto, mi voglio mettere quello per il matrimonio di tua nipote e se cambio idea va

bene lo stesso... me lo metti quando muoio... per il funerale.

VERA Ma ti sembra il momento di pensare al tuo funerale? Abbiamo tante cose da

fare... (va verso il fondo prende líabito) Ecco qua, come vuoi tu. Ecco líabitino

Chanel, cíË ancora il cartellino. E chi ti vuole sentire nelle orecchie... (torna verso il

fondo e prende un altro abito) e se invece io metto questo vestitino, che dici? E sotto

metto queste scarpe, va bene che dici?

ELVIRA Non so...

VERA Grazie del consiglio... Sono un poí sgualciti, li stiro. (Va verso la quinta torna

con líasse e il ferro e mentre parla con la madre stira gli abiti con gesti frettolosi)

ELVIRA Il vestito Ë bello, le scarpe, non vanno bene. Troppo basse, ci vuole un poí

di tacco... Hai messo líanticalcare? Hai pulito bene il ferro sotto? Se no si macchiano

i vestitiÖ

VERA (Si ferma, la guarda poi riprende a stirare)

ELVIRA Ce la farai a uscire di casa? Sono mesi che non lo fai... Secondo me non ce

la farai...

VERA Grazie per la fiducia. Ce la farÚ

ELVIRA Ho qualche dubbio... Attenta alle pieghe, vai pi˘ piano... stai facendo una

piega nellíangolo... Rafiluccio ha telefonato?

VERA Mi fai stirare in santa pace? SÏ o no? Non ha telefonato.

ELVIRA E chiamalo tu

VERA Non ci penso proprio

ELVIRA Rimarrai zitella...

VERA Non fa niente. E poi non sono zitella.

ELVIRA SÏ, ma sei sola, peggio di una zitella... Hai tolto la polvere dai comodini?

VERA SÏ ...

ELVIRA Allora perchÈ vedo ancora gli aloni?

VERA E che tieni la vista a raggi laser? La vedi da qua la polvere sui comodini?

ELVIRA Lího vista prima quando mi sono alzata e te lo dico ora, perchÈ ora, mi Ë

venuto in mente...Va bene cosÏ? Sono stata abbastanza precisa?

VERA Tu vedi gli aloni dappertutto, tu lo fai apposta per tormentarmi, (posa il ferro

infastidita) non sei mai contenta di quello che faccio, líaltra mattina friggevo e mi sei

venuta dietro come una spia per vedere che stavo facendo, come lo facevo e se lo

facevo bene... E sono molle e sono toste, mi hai fatto intossicare tutta la parmigiana

di melanzane.

ELVIRA Io lo faccio per avere un poí di compagnia...

VERA No, tu lo fai perchÈ pensi che sai fare tutto tu.

ELVIRA Tu interpreti tutto a male (silenzio, la guarda indecisa, poi convinta) da che

Ë successo il fatto...

VERA Quale fatto? (Riprende a stirare)

ELVIRA Ah, ah, stamattina stiamo di nuovo senza memoriaÖ (Squillo del telefono)

Vedi che forse Ë Rafiluccio

VERA (risponde) SÏ? ÖUn momento chiedoÖ (alla madre) » líidraulico. Vuole

sapere se puÚ venire a riparare il tubo sotto al lavandino.

ELVIRA Quando?

VERA (allíidraulico) Sentite quando? (Alla madre) Dice adesso...

ELVIRA Adesso? No, no, ora non Ë possibile, digli domani...

VERA (al telefono) No. Oggi no... Domani... E che volete da me... Oggi non vuole...

Va bene. SÏ, adesso glielo dico... (alla madre) primo, non capisce perchÈ non vuoi...

secondo, domani non puÚ lui... (Mette la comunicazione in attesa)

ELVIRA Non Ë che non voglio, non possoÖ Devo finire di rammendare queste

lenzuola, cucire Ë uníopera díarte... Non tutti lo possono fare.

VERA Non Ë vero tanta gente lo fa... Io pure cucio, sto cercando di rammendare la

mia vita

ELVIRA Vita? E me la chiami vita questa? Io vivo, tu sopravvivi...

VERA (sbuffa, poi allíidraulico) Pronto? Siete ancora lÏ? Scusatemi, potete aspettare

un momento, per piacere? (Alla madre) E gi‡, perchÈ tu vivi... Stai chiusa qua dentro

da giorni e esci solo per gli eventi... Oppure per andare lÏ... ma che ci vai a fare?

ELVIRA Ah, adesso ti ricordi, ti Ë tornata la memoria, mi fai proprio ridere, parli di

me... tu da che Ë successo il fatto mi sembri un fantasma, lo sai quante volte ti ho

sorpreso a parlare da sola? (Líaltra la guarda perplessa) parli da sola sÏ e non te ne

accorgi oppure ti dimentichi le cose e ti comporti come se non fosse accaduto proprio

niente...

VERA (allíidraulico) Come? SÏ, scusate, siete molto gentile, adesso glielo chiedo di

nuovo... (alla madre) Allora? che gli devo dire? Sta ancora aspettando al telefono...

ELVIRA Oggi, NO.

VERA Ma che ti importa? Quello ripara il lavandino e tu cuci... Sono giorni che

scorre e adesso che ha un minuto di tempo gli diciamo di no, quello domani non

viene... siamo rimaste solo noi in paese chi chiamiamo se a questo gli diciamo di no?

Non so quante volte lího pregato in ginocchio di venire...

ELVIRA Appunto sono giorni che lo preghiamo e adesso io non sono disponibile. Va

bene? E poi, io devo controllare come fa il lavoro... gli devo offrire il caffË e devo

contattare il prezzo...

VERA (allíidraulico) Abbiate pazienza, scusateci, chiamate un altro giorno,

(categorica) OGGI NO. OGGI NON PUOí. Va bene, arrivederci e scusate di nuovo.

E grazie, grazie lo stesso.

ELVIRA » inutile che sottolinei la frase.

VERA Ecco vedi ho ragione io, tu vuoi tenere sempre tutto sotto controllo, che

problema cíË, ci sono io...

ELVIRA Tu? A te ti prendono in giro tutti quanti, a cominciare da quel cretino di

Rafiluccio... Che ti ha dato un appuntamento e poi non Ë venuto. Ma forse non voleva

venire a casa, forse voleva uscire, ma tu non esci pi˘... Quello perciÚ non Ë venuto...

VERA Eh... sai che dispiacere... io a lui non ci penso proprio

ELVIRA Sbagli invece, un poí díamore ti farebbe bene. Sei ancora giovane, sei una

bella donna. Ma forse non ci tieniÖ Ci tieni o no?

VERA Non lo so, ci sono problemi pi˘ seri...

ELVIRA (con complicit‡) Vera...

VERA Che cíË?

ELVIRA Lo sai come si fa per sapere se sei innamorata oppure no?

VERA (con pazienza) Come si fa?

ELVIRA Chiudi gli occhi. Li hai chiusi?

VERA SÏÖ

ELVIRA Brava. Immaginati Rafiluccio seduto sul gabinetto, se ti fa schifo non sei

innamorata... Se la trovi una cosa normale vuol dire che ti piace. La nonna mia, cosÏ

diceva.

VERA Mamma, ma che dici... e poi secondo te, dopo quello che ho passato, con tutti

i guai che teniamo io posso pensare allíamore?

Silenzio

ELVIRA » vero. Non tocchiamo questo tasto. Sono mesi che non vai

VERA Lo so (va verso la quinta posa il ferro e líasse. Poi appende gli abiti sulla

parete in fondo)

ELVIRA PerchÈ non vai? Ci devi andare. Avevi promesso che ci saresti

andataÖVera? Mi hai sentito?

VERA (rientrando) Ti ho sentito, ti ho sentito...

ELVIRA Allora?

VERA Non ce la faccio. Sai quante volte ci ho provato? Arrivo fino alla porta di casa

e poi torno indietro... Ma con la mente ci sono andata tante volte.

ELVIRA Ti devi fare coraggio e andare.

VERA Smettila di dire quello che devo fare.

ELVIRA Sei responsabile pure tu, non te lo scordare.

VERA Me lo dico ogni giorno, ma lei non cíË pi˘ e nessuno puÚ farla ritornare.

Adesso basta non ne voglio pi˘ parlare.

ELVIRA E mica stiamo parlando, parlare Ë uníaltra cosa...Parlare Ë trovare insieme

una soluzione al problema, questo Ë parlare... Noi non parliamo noi facciamo una

specie di duello. Un duello verbale.

VERA Va bene, come vuoi tu. Vado di l‡

ELVIRA Ecco brava, visto che vai di l‡ vai a lavare i pomodori. Dobbiamo

organizzarci per fare le conserve di pomodori... Si sta facendo tardi.

VERA E per chi lo facciamo? Siamo rimaste solo io e te

ELVIRA La facciamo per tua nipote. E poi lavorare ti far‡ bene, cosÏ non pensi

sempre alla stessa cosa, ti stai macerando in questi pensieri e stai diventando come

una pera secca.

VERA Come fai, come fai a pensare a queste sciocchezze dopo quello che Ë

successo? Sento che mi sto abituando, non voglio abituarmi, non voglio rassegnarmi.

Non mi sembra giusto ogni giorno che passa sento meno peso dentro.

ELVIRA » normale. Chi vive si d‡ pace. Io voglio che tu continui a vivere figlia mia.

Sono passati tre anni. Io voglio che esci da questo stato di indolenza, di apatia, mi

sembri un manichino, un abito vuoto, senza corpo hai capito? Peggio di quelli che

stanno appesi l‡. Lei non cíË pi˘ nessuno puÚ farla ritornare indietro. Devi andare in

quel cazzo di cimitero. CosÏ capirai che Ë morta veramente, nella tua mente Ë ancora

viva se non vai, non uscirai mai da questa condizione.

VERA (Guarda la madre che la osserva in silenzio) E va bene, va bene ci vado, sei

contenta?

ELVIRA Quando?

VERA Uno di questi giorni ci vado

ELVIRA Quando?

VERA Non lo so quando...

ELVIRA Allora non ci andrai mai. Invece Ë importante, devi andare. Se Ë accaduto

quello che Ë accaduto...

VERA Avanti dillo, che cosa stavi dicendo? Dillo e finiscila questa frase, la tieni

sulle labbra da anni... Tanti anni zitta, a fare finta di niente, mentre mia figlia, subiva

in silenzio. Stavi dicendo questo vero? Lo so quello che pensate tutti quanti la stessa

cosa, non lího saputa aiutare, non lího saputa capire. » colpa mia se Ë morta, vero? »

colpa mia?

ELVIRA Non gridare, ti sentono, smettila, non sto dicendo questo, noi madri ne

facciamo di errori...

VERA Ma non cíË bisogno che lo dici tu ad alta voce. Lo so benissimo meglio di tutti

voi, me lo dico io ogni giorno. Ogni giorno. Ma che potevo fare? Che cosa potevo

fare? Lei stessa mi diceva che andava tutto bene, che dovevo fidarmi e mi sono

fidata, che potevo fare?

ELVIRA Non ha pi˘ importanza adesso. Tu ti devi fare coraggio e devi andare figlia

mia.

VERA Adesso sarebbe qui, viva

ELVIRA Devi andare

VERA Ci andrÚ, un giorno...

ELVIRA Quando?

VERA Domani, domani vado, va bene?

ELVIRA Domani, a che ora?

VERA Ah, mamma per piacere smettila, sei un tarlo. (Bussano. Va ad aprire) Meno

male bussano, salvata dal suono del campanello...

NORA (entrando) Avete finito di litigare? (Abbraccia le due donne)

ELVIRA Cara eccoti, finalmente. Non stiamo litigando, sto cercando di fare capire

delle cose a tua zia... quando sei arrivata?

NORA Ieri sera

VERA Bentornata. Come stai. Sei stanca? Hai viaggiato tanto per venire fino a qua.

Sei pronta? NORA Certo e sono felicemente innamorata

ELVIRA Bene, Ë cosÏ che deve essere.

VERA E quando ce lo presenti? A momenti ti sposi e non sappiamo neanche che

faccia ha.

NORA Arriva domani mattina, sai non ama molto le famiglie, Ë un tipo solitario.

VERA Lo voglia o no si deve abituare e poi se vi sposate diventerete anche voi una

famiglia no?

NORA Lo far‡, ma facciamolo abituare un poí alla volta, va bene?

VERA Certo... Comincia a portarlo qua, poi noi un poí alla volta, gli presenteremo le

altre zie e le tue cugine, i cugini, i nipoti, i pronipoti, cosÏ ci vorranno un poí di

mesi...

NORA Lui dice che gli basto io. Che ha trovato tutto in me. » meraviglioso essere

amate cosÏ, ti senti appagata, la persona pi˘ importante del mondo. » pieno di

premure, di attenzioni, non faccio in tempo a esprimere un desiderio che, ecco... lui ci

ha gi‡ pensato... » molto protettivo nei miei confronti. Vorrebbe che stessi a casa,

guadagna bene, ha uníimpresa, dice che Ë inutile che vado a lavorare anche io...

ELVIRA Ah, e tu vuoi questo?

NORA Non lo so, sono indecisa. Voglio farlo contento. Magari gli farÚ cambiare

idea.

VERA Ancora lo devo conoscere un uomo che cambia idea.

NORA Vi chiedo solo un piacere...

ELVIRA SÏ?

VERA Che piacere? Tutto quello che vuoi cara

NORA Preferirei che non parlassimo del fatto...

ELVIRA E non ti preoccupare qua non si parla proprio, figurati! E cíË qualcuno che a

giorni alterni dimentica pure...

VERA Mamma, smettila... E perchÈ non dobbiamo parlare?

NORA » rimasto molto scosso quando glielího raccontato.

ELVIRA Non Ë una cosa che si cancella con un colpo di spugna...parlarne Ë

necessario. (Ironica) » vero? Vera?

VERA Possiamo cambiare argomento per piacere?

NORA Che state facendo? Vi posso dare una mano?

ELVIRA Eh, sarebbe bello, come ai vecchi tempi, prendi un grembiule stiamo

pulendo i pomodori abbiamo deciso che facciamo la salsa.

VERA Abbiamo?

ELVIRA Ti piace la salsa di pomodori? Te lo ricordi quando venivi a mangiare a

casa vi preparavo il sughetto fatto in casa. Non la smettevate pi˘ di ridere e

chiacchierare... ne facciamo un poí: mezzo quintale, senza esagerare, cosÏ ti fai la

scorta e quando sarai sposata farai felice tuo marito con la salsa fresca fatta in casa.

NORA Eravamo molto unite, poi io sono andata a studiare in citt‡, ho trovato lavoro

lÏ. Forse sarebbe stato meglio se fossi rimasta qua... Chi poí dirlo? Ma siamo sempre

rimaste legate. Ancora oggi se penso a quello che Ë accaduto mi manca il respiro. Mi

sento in colpa, se fossi stata pi˘ vicino. Se avessimo avuto occasione di parlare... Oh

zia scusa non volevo parlarne...

VERA Non preoccuparti. SÏ, eravate molto unite. Poi lei ha conosciuto lui e sono

cominciati i nostri guai.

NORA Zia... (si avvicina líabbraccia con affetto)

VERA » colpa mia, non lího saputa aiutare... non ho capito... Io volevo solo che

fosse felice. » colpa mia. Vado a prendere i pomodori (esce)

ELVIRA (sospira, preoccupata) Non trover‡ mai pace. Da un poí di tempo poi, mi

preoccupa, ci sono dei momenti in cui mi sembra persa in un altro mondo, Ë svanita,

un attimo prima ricorda tutto, un attimo dopo si comporta come se nulla fosse

accaduto. Ogni tanto mi dice: ´Ma Luisa perchÈ non Ë ancora tornata? » tardi. Lo sa

che mi preoccupo quando fa tardi, non riesco ad addormentarmi...ª. Quando fa cosÏ.

Mi vengono certi brividi lungo la schiena che non ti dico.

NORA E tu che rispondi?

ELVIRA Eh che devo dire... A volte non rispondo, altre volte le dico, non

preoccuparti vedrai che fra poco arriva.

NORA E lei?

ELVIRA Mi guarda rassicurata, poi dopo un poí si gira verso di me con un odio che

non ti dico. Mi fissa, con una faccia livida e lentamente mi dice: ´Non torner‡ pi˘, lo

sai anche tu. PerchÈ ti ostini ad aspettarla?ª. Ma non parla a me, parla a se stessa. Ho

paura che faccia qualche sciocchezza. Ho parlato con il medico, lui dice che Ë una

forma di difesa, la mente per non soffrire crea come una specie di patina sui fatti

dolorosi.

VERA (rientrando con una bacinella piena di pomodori) Scusatemi di cosa stavamo

parlando?

ELVIRA Eh... Dei pomodori.

VERA Ah, sÏ, i pomodori. Allora mamma, mettiamoci díaccordo che metodo

seguiamo? Il tuo, il mio, o quello della nonna Giuseppina? (Le donne si mettono in

piedi intorno al tavolo, Vera aiuta la madre ad infilare il grembiule. Porge un

grembiule anche alla nipote. Aiuta anche lei Poi infine infila il suo con gesti misurati

e lenti)

ELVIRA Quello della nonna Giuseppina, cosÏ non litighiamo.

VERA Allora dai, racconta, come líhai conosciuto, questo principe azzurro...

NORA Ah sÏ, sono una donna molto fortunata. Ancora oggi non riesco a credere che

alla mia et‡, abbia conosciuto una persona cosÏ speciale, libero per di pi˘. Sapessi

quante amiche escono con uomini sposati, separati. Ma lui sembrava che fosse lÏ ad

aspettare me.

VERA Che storia meravigliosa. Sembra uscita da un libro di fiabe. Lui era lÏ che

aspettava lei... e dove ti aspettava?

ELVIRA Smettila.

VERA PerchÈ, che ho detto? » una storia meravigliosa.

ELVIRA Stai facendo del sarcasmo, si sente dal tono.

VERA Ah, adesso fai anche líinterpretazione dei toni? Brava.

ELVIRA Puoi evitare di rovinare il pomeriggio a nostra nipote?

NORA Non preoccuparti nonna, lo capisco, dopo quello che Ë accaduto. » normale.

VERA PerchÈ che cosa Ë successo? Io sono sempre líultima a sapere le cose. »

successo qualcosa che non so? Che cosa Ë accaduto?

NORA (guardando ELVIRA) Niente.

VERA Vi ho visto, smettetela di guardarmi come se fossi una povera pazza.

ELVIRA (a VERA) Cara potresti portarmi quellíaltro grembiule questo mi d‡ fastidio

sul collo, sai, la cervicale... (Vera esce. Elvira si rivolge a Nora) Hai visto? Che ti

dicevo? Fa cosÏ... improvvisamente si comporta come se nulla fosse accaduto.

Oppure diventa, stranamente aggressiva. Ha tanta rabbia accumulata dentro che

secondo me, esploder‡ tutta assieme, allíimprovviso. Sono preoccupata, sono molto

preoccupata

NORA Dovrebbe vedere un medico.

ELVIRA Glielího detto tante volte, ma non mi ascolta.

VERA (rientrando) Ecco qua il grembiule anti cervicale...

ELVIRA Dunque, vediamo un poí... La ricetta di zia Giuseppina, dove lího messa,

dove lího messa... Líhanno scorso non abbiamo fatto questa ricetta... quindi chiss‡

dove lího conservata e chi si ricorda...

VERA Nel baule... Líhanno scorso abbiamo fatto la tua ricetta... Líhai conservata nel

baule.

ELVIRA Ah, quando vuoi, hai una memoria straordinaria. (Va verso il baule, prende

la ricetta, legge) Quando vuoi. Lavare accuratamente i pomodori, e questo líabbiamo

gi‡ fatto. Líhai gi‡ fatto vero? Sei stata precisa?

VERA Gi‡ fatto, signorsÏ

ELVIRA Spaccare i pomodori e controllare che non ci siano parti bianche o muffa,

del marcio, insomma...

VERA (comincia a lavorare, alterner‡ momenti di lavoro e di pausa, seguendo i suoi

pensieri ad alta voce. Le altre lavoreranno accanto a lei in silenzio) ...Marcio, Ë una

parola che mi fa paura. Da che Ë successo il fatto, spesso mi torna in mente. Il marcio

ci ha ricoperti tutti quanti in questa famiglia e a lei se líË portata via. Bisognerebbe

imparare a vivere dallíalbatro urlatore, lui vola sempre, non si ferma mai a terra,

dorme persino in volo. Non va in cerca di altro... Del marcio. Lui sa bene che la terra

non fa per lui, se scende zoppica, inciampa. Preferisce rimanere in volo. Lei, li amava

questi uccelli. Si svegliava allíalba per vederli volare. Diceva che nel silenzio

dellíalba si poteva sentire il rumore del battito delle ali. Secondo me, solo lei riusciva

a sentirlo. ´Mamma, vieni a sentire il volo dellíalba, senti il battito delle ali? Lo senti

mamma?ª Io mi mettevo díimpegno, ma non sentivo niente. Certe cose le senti,

perchÈ te le porti dentro... Lei era diversa da tutti quanti noi, Ë vero? Aveva qualcosa

di speciale. ´Lo sai mamma, che Albatros vuol dire tuffarsi? Vieni mamma, vieni a

vederli anche tu, vieni...ª e mi chiamava con quella sua voce cosÏ limpida... le braccia

aperte come delle piccole ali. Spesso era lei che mi abbracciava era lei che mi

consolava, io no, non lo sapevo fare. E anche dopo, non lího saputo fare. Ci sono

delle madri che arrivano impreparate al dolore. Le madri devono essere pi˘

coraggiose dei figli. Io invece ero piena di paure. Si era tuffata in quella storia con le

ali spiegate, con tutta la sua generosit‡, con tutta la sua forza. Come gli uccelli che

amava. Ma una volta scesa a terra non ha saputo pi˘ tornare in volo. Lui era come

quel marinaio del racconto del nonno. Quello che uccise líalbatros senza nessun

motivo. Ma forse un motivo cíera. Lui, non capiva la sua bellezza e non se la

meritava neppure. Forse, ne aveva paura. (...)

Doveva restare in volo quella figlia mia, a terra non ci doveva mettere piede. (...) No

muffa non ce níË. E nemmeno del marcio. Sono buoni questi pomodori.

ELVIRA (cercando di sdrammatizzare) Meglio cosÏ. Andiamo avanti se no si fa

tardi. (Passeranno alcuni secondi in silenzio le donne lavorano scambiandosi ogni

tanto qualche sguardo, qualche sorriso, deve emergere complicit‡ fra loro)

NORA (rompendo il silenzio allíimprovviso, ad alta voce) Ma non volete sapere

come lího conosciuto?

ELVIRA » vero... come líhai conosciuto?

VERA Racconta, dai...

(Interrompono il lavoro. Seggono sul divano, vicine)

NORA Per strada...

VERA Per strada?

NORA Eh, per strada, per strada...

VERA Ma ti ha fermato cosÏ, per strada? Magari per importunarti, me lo immagino...

ELVIRA Vedi pensi sempre a male? Lasciala finire no?

NORA Avevo bucato, una paura che non vi dico, da sola in mezzo a una strada di

periferia, non passava nessuno, era in bicicletta, mi ha vista in difficolt‡ e mi ha

aiutata. Veramente ha fatto tutto lui, dovevate vederlo una velocit‡ ma soprattutto una

tranquillit‡, pap‡ bestemmiava sempre, pace allíanima sua, quando accadeva

qualcosa alla macchina... Lui, invece, niente un signore, paziente, tranquillo. Sono

rimasta incantata. Abbiamo cominciato a chiacchierare e cosÏ abbiamo scoperto

qualche passione in comune, ama la musica classica come me, adora ballare... La sera

dopo siamo usciti insieme, mi ha portato in un ristorante, sapessi zia che meraviglia e

poi sempre cosÏ attento, premuroso...

VERA Insomma líuomo ideale, avr‡ un difetto questo principe azzurro, qualcosa che

non ti convince ci sar‡... (si alza)

NORA Per il momento niente e sono felice cosÏ. (Si alza e si avvicina alla zia, la

accarezza le mani) Non rovinarmi la festa zia, non vuoi che io sia felice?

ELVIRA Ma che dici? Certo che lo vuole, vero che lo vuoi? ... (silenzio) Vera? Lo

vuoi o no?

VERA Sono felice per te cara, solo che... dopo quello che Ë accaduto... ho sempre

paura.

ELVIRA Sei sempre stata un poí fifona...

VERA Oh mamma smettila devi sempre punzecchiarmi.

ELVIRA Lo faccio perchÈ vorrei che affrontassi la realt‡

VERA La conosco bene la realt‡, non preoccuparti.

NORA (squilla il cellulare) SÏ caro. Tutto bene. SÏ sono qui dalla nonna. Ah... Ma

possiamo andarci dopo... No, non Ë che non voglio accontentarti, figurati... veramente

sono appena arrivata. Ma no, che vai a penare, sai benissimo che ci tengo... ma sÏ,

certo te lího detto anche stamattina. SÏ, va bene come vuoi tu, se non hai tempo dopo,

andiamo ora. Va bene, ah sei gi‡ in macchina? Allora scendo subito. (Chiude la

comunicazione) Scusate. Devo andare

ELVIRA Come? CosÏ presto?

VERA Ma scusa, non potevi dirgli di no? Sei appena arrivata e non ti vediamo da

mesi...

NORA Lo so, ma...Vuole che vada con lui subito, ha visto un bel quadro e vuole

decidere con me per líacquisto. Scusate... devo proprio andare... Ë molto puntuale,

non ama i ritardatari e voi lo sapete che io e líorologio non andiamo díaccordoÖ

Ecco zia, un difetto ce líha anche lui, Ë troppo preciso... (fa per andare, poi torna) Se

volete posso tornare domani con lui, cosÏ vi conoscerete, prima del matrimonio, no?

VERA Ma, non so se... Abbiamo ancora tante cose da fare

ELVIRA Che cosa? Non abbiamo nulla da fare

VERA Devo portare i vestiti alla lavanderia

ELVIRA E ci vogliono cinque minuti

VERA Deve venire líidraulico

ELVIRA E ci vuole mezzíora...

VERA E poi Ë tanto tempo che non cuciniamo per degli ospiti...

ELVIRA Cara, portalo pure, vi aspettiamo.

NORA Grazie, vedrete, vi piacer‡.

ELVIRA Ti accompagno (Escono)

Nora abbraccia ed esce. La luce si dissolve lentamente, Vera va verso il fondo,

rimane di spalle. Reciter‡ le prime battute del monologo successivo al buio. Poi

lentamente si girer‡ verso il pubblico in un crescendo di luce.

Mi hanno chiamato per il riconoscimento.

SÏ, qualche volta veniva a casa con la faccia gonfia.

SÏ, un giorno siamo intervenuti anche noi per cercare di mettere un poí di pace.

SÏ, era una donna infelice.

Si gira verso il pubblico, ricorda. Durante il monologo aprir‡ il baule, prender‡ altri

abiti, che sistemer‡ sul fondo insieme a tutti gli altri

Tu non mi hai mai ascoltata. Quando eri piccola portavi il mangiare ai cani randagi

quelli che nessuno voleva, pure a quelli aggressivi. SÏ, pure a loro. Non ti mettevi

paura di niente.

- Stai attenta quello ti morde.

Ti gridavo dietro, ma tu niente correvi avanti con quellíidea nella testa che dovevi

cambiare il mondo.

- Ci sono pure loro mamma, se non lo faccio io, chi glielo d‡ il mangiare? Nessuno.

Poi líhai trovato veramente il cane randagio nella vita tua.

Quella sera che sei tornata. Nessuno ti ha aiutato. Gridavi, e nessuno ti ha aperto.

- E smettetela una buona volta, fate sempre questo.

- Basta vogliamo dormire.

Poi le urla sono finite e tutti sono andati a letto tranquilli, nelle loro belle famiglie

felici.

Non ci dovevi tornare in quella casa, testarda, sei una donna testarda. Sul giornale

hanno scritto che eri una donna generosa, una donna buona. Ma quale bont‡, la bont‡

non cíentra. Quella Ë presunzione, la presunzione di fare tutto da sola. Di non

chiedere mai aiuto, a nessuno.

Prende un abito lo stringe al petto

Perdonami non ti ho mai capita e pure adesso, vedi? Non ti riesco a capire.

Tu volevi cambiare il mondo e anche a lui lo volevi cambiare, Ë vero?

E ci sei ritornata, in quella casa con le pareti di cartapesta.

- Lui mi vuole vedere, mamma, possiamo ricominciare, vedrai adesso andr‡ meglio.

PuÚ imparare ad essere migliore mamma, cosÏ mi diceva. Non posso abbandonarlo.

Non Ë pi˘ come prima. » cambiato.

Io, a quella cosa, che le persone cambiano nella vita, non ci ho mai creduto.

No, non lo voglio sapere che fine ha fatto, se líavete preso, se sar‡ condannato. E non

lo voglio manco perdonare, non esiste pi˘ per me. Hanno protestato in tante, grazie

quanta solidariet‡, grazie, quanta attenzione, ma Ë troppo tardi, adesso, Ë tardi.

Nessuno líha aiutata a questa figlia mia. E io per prima, lího lasciata sola.

Rimane in piedi al centro della scena, come in trance, smarrita

E io per prima lího lasciata sola (siede)

ELVIRA (rientrando, con un carrello pieno di cibi la guarda, scuote la testa. Le

toglie líabito dalle mani, lo posa insieme agli altri) Basta. Non puoi andare avanti

cosÏ, devi reagire, tra poco arrivano, avanti dammi una mano. (Va e viene dalla

quinta. Comincia ad apparecchiare la tavola, posa i cibi sul tavolo)

VERA Non ce la faccio, non so fare pi˘ niente.

ELVIRA Ce la fai. Basta, non posso vederti cosÏ. Adesso basta. Hai capito? Dammi

una mano. Non posso fare tutto da sola.

VERA Avevo sognato una vita diversa. Invece i sogni sono rimasti nella testa e i

giorni stanno passando senza motivo.

ELVIRA I guai mica chiedono il permesso e poi arrivano. I guai arrivano e basta.

Alzati. Dammi una mano (Bussano) Ecco, hai visto? Sono gi‡ qua. Vai ad aprire.

NORA (Entrando. » visibilmente preoccupata, ma cerca di non farlo vedere)

Eccomi. Ah che meraviglia, quante cose buone avete preparato. Sembra di essere

come ai vecchi tempi.

ELVIRA Eh ci siamo sbizzarrite, avevamo voglia di fargli assaggiare tutte le nostre

specialit‡... Ma... lui... dovíË?

NORA Ah, sÏ, lui, dovete scusarlo... ma non Ë riuscito a venire... sÏ, una riunione, una

riunione urgente, díaffari... Sapete... dirigere uníindustria, non Ë facile...

ELVIRA Scommetto che avete litigato... succede a tutte le coppie prima del

matrimonio. Mi ricordo che io e tuo nonno... No, ma forse non era prima del

matrimonio, forse Ë stato dopo... Non ricordo bene...

VERA Poi dici che la smemorata sono io. Cara telefonagli, se vuoi possiamo

aspettarlo.

NORA No.... no. Meglio di no, quandíË cosÏ io cerco sempre di non disturbarlo. Ve

lího detto, Ë un uomo preciso.

VERA SÏ, ce líhai detto. Va bene anche se lui non cíË, si festeggia lo stesso.

NORA Oh, nonna che meraviglia, hai fatto la torta di mele. Sai da quanto tempo non

la mangio. Lui non vuole che mangio dolci, dice che ho un poí di pancia... Devo

dimagrire... Ma stasera voglio fare uníeccezione...

VERA Che dici? ma se stai benissimo. Che devi diventare una alice salata?

NORA E qui cíË il timballo. Grazie, sono felice. Grazie, per me. Vi adoro. Siete la

mia famiglia.

ELVIRA SÏ cara, siamo la tua famiglia, ma... cíË qualcosa che non va? Ti vedo

preoccupata.

NORA No, niente... il matrimonio e poi devo fare tutto da sola

VERA Cara ma se hai bisogno di una mano, ci siamo noi, non preoccuparti

NORA No... No... Lui non vuole

VERA Che significa non vuole...? Noi siamo la tua famiglia... Non puÚ tenerci

fuori...

NORA Ma che dici, non Ë come pensi, lui dice che quando saremo in Romania...

ELVIRA In Romania? Ma perchÈ?

NORA SÏ, scusate, volevo dirvelo con calma, probabilmente, anzi, quasi sicuramente

dopo il matrimonio ci trasferiremo lÏ... Per il suo lavoro Ë meglio. Trasferisce la

fabbrica tanti fanno cosÏ...

VERA E tu sei díaccordo? Come farai con il lavoro... Tu ami il tuo lavoro...

NORA Ma non so, forse potrei trovare lavoro anche lÏ... E comunque io voglio

dimostrargli che sono una donna in gamba perÚ, lui Ë cosÏ preciso ho paura di

sbagliare.... Di fare qualcosa che poi possa fargli dispiacere. Sapete, Ë una persona

molto importante, non vorrei fare brutte figure. Ma andr‡ tutto bene, sono sicura,

andr‡ tutto bene. Non posso deluderlo. Glielího promesso.

VERA Non lo deluderai, sei una persona meravigliosa. » stato fortunato ad

incontrarti. Vado a prendere lo spumante, cominciamo a brindare fra noi... Poi con lui

si vedr‡... (esce)

ELVIRA Andr‡ tutto bene cara non preoccuparti, sei sempre stata bravissima in

queste cose.

NORA Nonna....

ELVIRA SÏ?

NORA Sei mai andata a trovarlo?

ELVIRA Certo che no, che domande, perchÈ avrei dovuto.

NORA Era solo una curiosit‡. Voglio dire, ha chiesto di voi? SÏ Ë pentito? Forse Ë

stato un gesto impulsivo, forse non voleva, chiss‡ che sofferenza anche per lui. Gli

uomini a volte non riescono a controllare la loro energia. Forse Ë una questione di

energia, di passionalit‡.

ELVIRA » una questione di violenza e basta. Non parlare cosÏ davanti a tua zia.

Queste cose non le vuole neanche sentire. Anzi secondo lei gli hanno dato pure

poco... Una volta ha scritto, ma non so cosa, Vera ha strappato la lettera.

VERA Eccomi. Brindiamo! (Stappa lo spumante) A noi. Al nostro amore e al tuo,

Nora. Mettiamo un poí di musica, balliamo! Vi ricordate il nonno come ballava bene?

Organizzava delle feste meravigliose sulla terrazza. Invitava tutto il paese, lasciava la porta aperta era un uomo generoso. Poi a un certo punto gridava dalla balconata ìmoí

basta, siamo al completo ogni donna ha il suo cavaliere...î e comandava la

quadriglia... Vieni Nora, balla con me la sposa deve fare un giro di ballo (musica)

NORA No, no, io non so ballare... No. Non posso. Sono troppo goffa...

VERA Non preoccuparti vieni Ë facilissimo, Un due tre, un due tre, avanti Nora,

vieni... (Nora e Vera ballano, la madre prende una scopa fa un inchino e balla da

sola, ridono. Nora involontariamente fa cadere la bottiglia dello spumante a terra)

VERA (ride) Oh líeuforia del ballo...

NORA Ecco lo sapevo, perdonatemi sono la solita stupida, avete visto? Non ne faccio

una buona, lui me lo dice spesso...

VERA Per cosÏ poco? Non Ë successo nulla.

VERA Pulisco subito, ci penso io, pulisco io...

VERA Nora, non Ë successo niente, non cíË bisogno che ti agiti cosÏ...

NORA Ma sÏ invece ha ragione lui... Ecco perchÈ sono cosÏ preoccupata...

ELVIRA Non importa. Vieni Nora, porta fortuna (Elvira raccoglie qualche goccia di

spumante da terra e bagna i lobi delle orecchie della nipote)

NORA Grazie, ne ho bisogno. Quando si comincia una vita in due Ë sempre difficile.

VERA » vero, bisognerebbe prima fare una prova di matrimonio. Bisognerebbe fargli

una radiografia a certi uomini. Soprattutto quando sembrano troppo perfetti. Dai

beviamo ancora un poí. A loro. Non agli uomini. Alle ali spezzate.

(Seggono. Poi dopo qualche secondo di silenzio. Vera si alza e va verso il fondo

prende un abito avvolto in una velina rossa) Ah, dimenticavo... Nora, qui cíË una

sorpresa per te.

NORA Per me? Grazie ma che cosíË?

VERA Apri... (la ragazza toglie la carta velina) » Il vestito che avevo cucito per

Lisa. » nuovo non líha mai messo se vuoi, se ti fa piacere...

NORA Oh, grazie Ë bellissimo. Certo che mi fa piacere. Grazie. Lo metterÚ

sicuramente.

VERA Provalo.

NORA Ora?

VERA Ma sÏ, cosÏ vediamo subito come ti sta...

NORA Allora vado di l‡...

VERA Di l‡? E perchÈ? Ti puoi cambiare anche qua.

NORA Ma no.

VERA PerchÈ no? Ti vergogni di noi? Ti abbiamo visto crescere...

NORA Certo che no, che dici....

VERA E allora?

NORA Non me la sento.

VERA E perchÈ?

NORA Preferisco farlo da sola.

VERA Ma perchÈ?

ELVIRA Vera basta, non insistere ti ha detto no.

VERA Lího sentita anche io, ma voglio sapere perchÈ...

NORA Non me la sento.

VERA Che significa non me la sento?

NORA Significa che non ne ho voglia, va bene?

VERA Nora, togliti il vestito

NORA Non posso

VERA Toglitelo.

NORA Lasciami in pace perchÈ mi tormenti? Ti ho detto che non posso.

VERA Ah, non puoi... e perchÈ non puoi? Che cosa ci stai nascondendo, Nora? (Si

avvicina líafferra per un braccio)

ELVIRA Vera smettila, ma che ti prende? Basta lasciala stare.

VERA Lo so io che cosa mi prende, Nora togliti questo cazzo di vestito hai capito?

PerchÈ non puoi, perchÈ?

NORA Lasciami mi fai male...

ELVIRA Vera. Ma che fai? Che fai? Basta, smettila, Vera.

VERA Non preoccuparti voglio solo conoscere la verit‡. (Le sfila il vestito. Il corpo

di Nora Ë coperto di lividi) E questi?

(Silenzio)

ELVIRA Nora... ma... che succede...

NORA Sono caduta

VERA Sei caduta...

NORA (prende il vestito, si riveste in silenzio) Hai rotto i bottoni... (siede sul divano.

La nonna, líabbraccia siede accanto a lei. Vera resta in piedi)

VERA » stato lui?

NORA Sono inciampata, te lího detto

VERA Nora, Ë stato lui?

NORA E va bene Ë stato lui, sei contenta? ...Ma non voleva.

VERA ìNon volevoî dicono tutti cosÏ

NORA Forse, me lo meritavo.

VERA Te lo meritavi? Nora, abbiamo pagato abbastanza, non ti pare?

(Silenzio)

VERA Nora? Rispondimi

NORA Che vuoi?

VERA Lo devi lasciare.

NORA (si alza si gira di spalle) Che dici? Sei pazza? Io lo amo. Non posso lasciarlo.

Rimarrei sola. Te lího detto Ë colpa mia, a volte divento isterica, lui perde la

pazienza, ha un sacco di preoccupazioni la ditta gli operai... e io forse sono troppo

egoista, poi non vi dico, combino solo guai... Líaltro giorno ho smarrito le chiavi di

casa. La settimana scorsa ho dimenticato di comprare il latte. Lui la mattina ama fare

la colazione completa. E io dimentico sempre qualcosa. Devo cambiare. Lui Ë un

uomo fragile. Ha paura. Io lo so, la paura lo rende diverso. Ma ci sono dei momenti in

cui Ë meraviglioso. Non posso, non voglio lasciarlo. Rimarrei sola. A volte sbaglio

anche io. Devo cambiare.

VERA (si avvicina, le parla con dolcezza) Nora, girati, guardami bene in faccia, non

cíË nulla di sbagliato in te. Lui, Ë sbagliato. Nora non ti ama. Non Ë amore. Lo devi

lasciare e subito anche. Non puoi andare in Romania con un uomo simile. Lontano da

casa, chi ti aiuter‡ se hai bisogno di qualcuno, chi lo far‡?

NORA Non posso, tu non capisci. Che ne sai tu dellíamore.

VERA Se non vuoi lasciarlo, resta almeno qua con noi

NORA Lasciami, ma che cosa hai capito, ti ho detto lui non cíentra, abbiamo litigato.

VERA Nora, lo dico per il tuo bene, voglio aiutarti. Questi segni parlano chiaro.

NORA Basta, smettila, non voglio ascoltarti (si allontana, resta in un angolo della

scena)

VERA Nora... ascoltami. Devi accettare la realt‡. Non Ë una favola e lui non Ë il

principe azzurro.

NORA No, non voglio ascoltarti. Ho detto, basta, smettila, lasciami in pace. Che cosa

vuoi da me? Che cosa cíentro io? Adesso pensi di riscattarti? SÏ. » cosÏ, quello che

non hai fatto con lei vuoi farlo con me. Ti pesa la coscienza, vero zia? Ma io non

posso farci niente. Non puoi servirti di me per darti uníaltra possibilit‡, dovevi

pensarci prima... Forse lei sarebbe ancora qua. Dovevi proteggerla.

ELVIRA Nora stai esagerando

NORA Io non ho bisogno di aiuto. » successo solo qualche volta.

VERA Qualche volta

NORA SÏ, qualche volta

VERA Quante volte?

NORA Non ricordo...

VERA Quante volte? Una, due, tre? Una volta al giorno, una volta alla settimana,

cosÏ giusto per far sentire il suo potere... Che cíË di male in fondo... Magari dopo si fa

líamore meglio di prima no? O forse ti piace essere picchiata? Rispondi, forse ti piace

sei una di quelle che vogliono essere picchiate? Rispondi Nora.

NORA Sei pazza, che dici...

VERA E allora rispondimi, quante volte?

NORA Non lo so, non mi ricordo...

VERA Nora io voglio aiutarti

NORA Non ho bisogno di te. Non ti permetterÚ di rovinarmi la vita. E poi lui Ë

diverso Ë un uomo colto raffinato. » un uomo solo. Ha sofferto molto nella sua vita. »

cresciuto in mezzo a una strada. Ne Ë ha passate tante. Ha conosciuto la sofferenza

vera e la miseria. Si Ë fatto da solo. » vero, non lo nego, ci sono dei momenti in cui

sembra uníaltra persona. Forse per tutto quello che ha passato. Chi sei tu per

giudicare? Non lo conosci neanche. Invece líaltro te lo ricordi o no? Io non so come

ha fatto Lisa ad innamorarsi di lui. Era volgare nei modi, nei gesti...La verit‡ zia, la

sai qual Ë? Ti dovevi imporre, dovevi dire di no. Non hai saputo fare la madre, sei

stata troppo superficiale. Ma forse volevi stare da sola Avevi voglia di goderti un poí

la vita... No? » difficile crescere da sola una figlia... Non deve essere stata una

passeggiata per te la vita, vero zia? Allíepoca uscivi con uno mi sembra... E ti sei

dimenticata di tua figlia.

VERA (si avvicina le d‡ uno schiaffo) Non ti permetto di parlare cosÏ della vita mia.

NORA Ecco. Vedi? Basta poco per diventare violenti.

ELVIRA Si avvicina, smettetela, basta, ma che vi piglia?

NORA Non Ë la stessa storia, zia. Non confonderti. Non Ë la stessa storia. E adesso

lasciami andare.

VERA La violenza Ë sempre uguale anche se si mette líabito bello, Nora. E questi

segni parlano chiaro.

ELVIRA Nora ascoltaci sei ancora in tempo. Possiamo parlare noi con lui.

NORA Ma chi, voi? Ma vi siete viste in faccia? Due povere disperate. Vivete di

fantasmi.

VERA E questi che sono, fantasmi?

NORA Mi ama. Avete capito? SÏ forse avete ragione voi, in un modo sbagliato ma

solo io posso cambiarlo...

ELVIRA Non credo che tu possa aiutarlo. Devi lasciarlo e denunciarlo.

NORA Ma che dici sei pazza? Denunciarlo? Sarebbe uno scandalo Ë un uomo

importante. Nessuno mi crederebbe. Forse Ë solo un brutto periodo, andr‡ tutto a

posto, senza bisogno di mettere in mezzo la polizia e chi sa chi altro, i giornalisti poi

non ne parliamo, gi‡ lo perseguitano per quei licenziamenti, figuratevi, se mi metto

anche io in mezzo. No, no me la sento di denunciarlo. Quando saremo sposati sar‡

tutto diverso. Vedrete, ce la farÚ.

VERA Sposati? Quello ti mena e tu parli di matrimonio? Il matrimonio, ma quale

matrimonio. Io non ci vengo al tuo matrimonio, non posso venire, lo capisci? (Alla

madre) E tu, se vuoi, vacci da sola.

(Silenzio, Vera comincia lentamente a riordinare. La madre si avvicina alla ragazza

le toglie líabito strappato, va verso il fondo, le porge uno scialle, prende il vestito

della ragazza e siede in un angolo per rammendare i bottoni. Nora siede accanto alla

nonna)

ELVIRA Vieni, siediti qua, vicino a me. Non preoccuparti. Torner‡ come nuovo.

Cucire Ë uníopera díarte. Si puÚ provare a rammendare pure le vite sai... PerÚ bisogna

avere il coraggio di provarci, la verit‡ sulla vita tua, la devi saper vedere, Nora.

Quello che dico sempre a lei. Ma non mi ascolta. (Silenzio)

NORA E va bene. Ho paura, cosa credete? Ma non posso uscire da questa storia, non

cosÏ...

VERA Che vuoi dire?

NORA Non saprei dove andare, gli ho dato tutto, la casa, i miei risparmi, la ditta era

in crisi e io lího aiutato... e stamattina ho consegnato la lettera di licenziamento

VERA Che cosa hai fatto?

NORA Gli ho dato tutto. Aveva bisogno di soldi la ditta era in crisi...

VERA Oddio non ci posso credere... ti sei rovinata con le tue mani...

ELVIRA Puoi sempre tornare da noi...

NORA Ma non capite? Sarebbe un fallimento. Non lo faceva pi˘ da tanto tempo, poi

líaltra sera...

VERA Cosa Ë successo?

NORA Abbiamo litigato, cíera un tipo che mi ha telefonato, un mio collega díufficio

voleva solo chiedermi un cambio di turno a lui non Ë piaciuta la nostra

conversazione... Ma sÏ forse ho fatto cosÏ per farlo ingelosire, che stupida, non

líavessi mai fatto. Mi ha picchiata, non la finiva pi˘, poi qualcuno ha bussato alla

porta, lui Ë andato ad aprire, li ha tranquillizzati e sono andati via, quando vuole Ë

molto rassicurante. » tornato in camera da me, mi ha medicato, poi si Ë inginocchiato

e ha pianto mi ha chiesto di perdonarlo, mi ha fatto giurare che avrei lasciato il

lavoro. Io non lo so se lo amo veramente. Forse ho paura di lasciarlo, forse ho paura

di fallire. E poi... Ë un uomo fragile, ma anche molto deciso, mi lascer‡ mai libera...

Non posso lasciarlo. Dice... che... si uccider‡

ELVIRA Dicono sempre cosÏ ma poi non lo fanno

NORA Non so che fare... Che cosa devo fare di questa vita mia. Devo lasciarlo? Ma

sono sicura mi cercher‡... Forse devo provare ad andare avanti lo stesso. Non so

decidere. E lui non mi lascer‡ mai.

VERA Ti lascer‡, non preoccuparti, sar‡ lui a lasciarti... (Bussano)

NORA (spaventata) » lui.

VERA Fallo salire.

NORA Non voglio che mi veda cosÏ

VERA Vai di l‡. Vai con lei, mamma. Andate.

(Bussano)

VERA (dietro le quinte) Prego si accomodi, lei deve essere RenatoÖVero? Nora ci

ha parlato tanto di lei, che uomo meraviglioso Ë.... Non mi dica che va di fretta...

Possibile? Non ha cinque minuti di tempo per noi. Ma come, non si ferma neanche

per un caffË... Desideravamo tanto conoscerla meglio Va bene se proprio non puÚ.

Aspetti qui allora. Vado a chiamare Nora...

Torna in scena. Fa per andare a chiamare Nora poi rimane incerta al centro della

scena, torna indietro si guarda intorno, decide, accende la radio mette il volume al

massimo prende un tovagliolo e un coltello e va dietro le quinte, dove immaginiamo

ci sia líuomo che aspetta, tutta la scena successiva si svolger‡ dietro le quinte si sentiranno rumori fuori scena. Che cosa Ë accaduto dietro le quinte? Ognuno potr‡

immaginare il suo finale.

ELVIRA (entrando di corsa) Vera... apri la porta. Vera...Vera. Apri la porta! Apri la

porta, che stai facendo? Ascoltami Vera. Vera, apri questa porta! Vera? Vera! (La

musica si interrompe, Vera apre la porta, entra lentamente in scena. La attraversa

tutta in silenzio. Elvira la guarda cercando di capire)Ö Vera... Che cosa hai fatto?

Lui... lui dovíË?

VERA » partito per un lungo viaggio. Non torner‡ pi˘. E anche lei non torner‡ pi˘. »

inutile aspettare, mamma. (Va verso il fondo, raccoglier‡ gli abiti appesi e li

consegner‡ alla madre)

NORA (Entrando comincia lentamente ad indossare i vestiti. Un abito per ogni

frase. Vera ed Elvira líaiuteranno.)

Si deve dire no subito, altrimenti diventano sempre pi˘ violenti

Oggi non bevo, non voglio diventare alcolizzata come mia madre.

Sicuramente domani, domani andr‡ meglio

Faccio finta di niente. » meglio

» colpa mia non so stare zitta.

» solo un poí impulsivo.

Metto un poí di trucco, cosÏ nessuno se ne accorger‡.

Metto un poí di trucco, nessuno se ne accorger‡.

Mi ama.

Cambier‡ tutti cambiano nella vita.

Faccio finta di niente Ë meglio

Metto un poí di trucco, nessuno se ne accorger‡.

Faccio finta di niente Ë meglio

No, non voleva picchiarmi...

No non voleva lanciare quella sedia...

No, non me la sento di denunciarlo.

Nora avanza lentamente, poi si accascia sotto il peso degli abiti, Elvira e Vera la

sorreggono, La musica lentamente sfuma le donne rimangono immobili, illuminate

da un tagliante cuneo di luce, come in un quadro del Caravaggio

Fine

Angela Villa

Residente a Cologno Monzese in Via Battisti 13 Milano

Email ciaola@fastwebnet.it

Cell 3478178486